

BASILICA DELLA SALUTE

**Restaurata,
l'icona
della Madonna
è ricollocata**

La riconsegna dell'Icona della Madonna della Salute segna la storia di Venezia, che ha nella devozione mariana le proprie tappe salienti: così don Giandomatteo Caputo, delegato patriarcale per i beni culturali ecclesiastici.

Non sorprende allora l'applauso spontaneo che ne ha accompagnato lo svelamento dopo che, trascorso un anno di analisi e restauri, l'immagine è tornata sopra l'altare maggiore della Basilica, sabato 5 novembre davanti, tra gli altri, a Viceprefetto e Questore.

Il Patriarca ha introdotto l'evento affermando che la fede ha bisogno di esprimersi nella cura di oggetti simbolici; e genera il buono, ma anche il bello.

Don Caputo ha riflettuto che quando l'arte è crocifissa – come in occasione dei recenti terremoti – ricorda quella fragilità per cui Dio si fa vicino: presentare un restauro dà speranza di risurrezione.

Per la Soprintendenza ai Beni Culturali, Lucia Bassotto ha rimarcato l'importanza dei dati su storia e materiali per capire lo stato di conservazione dei beni e approntare interventi corretti.

La restauratrice Valentina Piovani ha ripercorso la storia conservativa della tavola pittrica. Il confronto con un'immagine molto simile della Madonna, rinvenuta su un vessillo del capitano Francesco Morosini (tessuto del XVII sec.), fa pensare che l'Icona in origine fosse più alta e ritraesse anche i piedi del Bambino, perduti per "usura da pietà popolare". Se risale alla pace tra Duca di Candia e Serenissima, perché ha tratti rinascimentali e non medievali? Da qui le indagini



Nelle foto di Stefano Dionisi due momenti della ricollocazione dell'icona. Probabilmente il dipinto in origine era più alto e comprendeva anche i piedi del Bambino, perduti per "usura da pietà popolare"

ai raggi X (sotto il volto attuale della Madonna è affiorato un volto decisamente medievale) e le analisi chimiche (scoperti uno strato spesso di lapislazzuli e un film di sostanza resinosa con frammenti d'oro).

Paolo Belluzzo ha restaurato e pulito il rivestimento d'argento ("riza"), che ha seguito la vita della tavola dipinta. In origine copriva tutta l'icona tranne i volti, poi è stata ridotta: smontata, tagliata e ricomposta, però secondo una logica di economia spaziale e non di coerenza decorativa. Ecco perché si ritrova fuori posto il piccolo piede di Gesù e una bordura vegetale, forse della sua veste.

Ai ringraziamenti del Rettore della Basilica e al breve omaggio musicale, è seguito il rito di restituzione al culto e alla venerazione.

Le analisi proseguiranno dopo la prossima festa della Ma-

donna della Salute, con riguardo, per esempio, al fondo dell'icona e allo stemma vescovile sulla riza. Intanto l'immagine può essere venerata dai fedeli.

Giovanni Carnio



EDITORIA - Padre Apollonio Tottoli, della comunità dei Frari, si racconta assieme al fratello Battista

Due fratelli frati: «Raccontiamo la nostra Valcamonica in un libro»

La vita di noi due fratelli, nati a Prestine in Valcamonica, è tutta trapunta di flora. Quasi gemelli, sempre insieme fin dall'infanzia, nell'orto, nel bosco, sui monti, a cercare tutto ciò che poteva essere utile per la nostra famiglia povera e la nostra fantasia».

È una carezza questo libro fotografico di due fratelli, entrambi sacerdoti, frati francescani minori convenzionali, Apollonio, di stanza a Venezia, ai Frari, e Battista Tottoli, di stanza a Milano. Si chiama "I fiori, le fiabe e la vita" (pag. 221, Euro 29) ed è appena stato pubblicato da Marcanum Press. Giovedì 17, alle 17.30, verrà presentato al Teatro veneziano di Frari.

Rose di Natale, pianelle della Madonna, stelle Alpine, primule, gerani, vedovelle, peonie, dafne, ginestrino, zafferano. Un tripudio di colori, di scorci di ogni stagione, valorizzati dal progetto grafico di Francesca Codrino di Panpetto. È il materiale che i due fratelli hanno raccolto in decine di anni di escursioni insieme. Ci sono due vite, dentro. Vite nate in montagna e che alla montagna tornano. Le fotografie sono piccole preghiere

allo stupore del creato, schegge di gratitudine per la ricchezza che abbiamo intorno, un inesauribile arrendersi alla bellezza, alla piccolezza dei fiori protetta dalla grandezza dei monti. La vegetazione delle rocce, per esempio, «le cui radici resistono al ghiaccio dell'inverno e al sole bruciante dell'estate», o i «fiori dei margini», «più umili» che «si appartano ai margini, dentro il bosco, accanto ai ceppi o tra i massi, fino ai piedi della roccia».

Così, ogni escursione è un itinerario incompleto, umano, legato alle possibilità del meteo e all'età che avanza, curioso delle cose che altri non vedono, composto dalle passeggiate dei due fratelli, quelle consigliate e quelle capitate per caso, tra le albe e la pioggia, il freddo e il pericolo.

I due fratelli ci portano dalla Valle di Stabio ai Monti Paletti, dal Tonale al Gavia, al Baldo, dalla Val di Cadino alle Vette Feltrine.

Tutto diventa anche un pretesto per cercare il senso della vita, Dio. Se non l'essenza stessa del francescanesimo, come "San Francesco che andava in estasi di fronte alla bellezza dei fiori quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata

fragranza". Così, un libro fotografico diventa un itinerario religioso, cristiano, nel segno di Papa Francesco e della sua "Laudato si'". Ed etico, che si imbeve di ecologia e sfiora il tema delle migrazioni, perché ogni specie e fiori, migrano, si spostano. Il tutto ci restituisce il senso profondo della montagna: cercarsi, sfuggire alla fretta, riprendersi la propria piccolezza, il proprio spazio, il riposo dell'anima, che è spesso fatto di fatica fisica, di cammino dello spirito.

«Le nostre escursioni evitano lo stile della palestra, dominata dal cronometro; per noi diventano invece l'immersione in un mondo pieno di sole, di nubi, di pioggia o di neve» scrivono i due. «Raccontando in queste pagine le nostre esplorazioni, non riporteremo i dati relativi alle ore di percorrenza, che sono variate molto con l'età, e che cambiano ogni volta, in base al tempo dedicato alla flora alpina. Tutti possono trovare questi dati tecnici nei vari manuali o siti internet. Anzi, vi teneremo perché possiate anche voi sforare tranquillamente i tempi di percorrenza previsti dal Club Alpino Italiano».

Giovanni Montanaro

DA UNA PRIMA CIRCONSTANZA, SEI ANNI FA, È NATA UNA TRADIZIONE

Appello ai cori veneziani: insieme martedì 22 in basilica della Salute per cantare pregando la Madonna

di Giorgio Tiozzo *

Anchora nell'anno 2010 alcuni componenti del Coro Fanis proposero a tutto il coro di effettuare un pellegrinaggio ed eseguire alcuni cantî nel Santuario della Madonna della Salute in occasione della festa.

L'idea fu accolta con piacere e in accordo con il rettore della Basilica, che allora era mons. Cilia, tutto il coro si presentò al Santuario e alla fine della Messa serale del giorno seguente alla festa eseguì alcuni cantî prettamente mariani. I fedeli presenti assistettero, sorpresi ma positivamente impressionati, all'omaggio, e i coristi furono talmente appagati dell'esperienza e soddisfatti che si ripromisero di effettuare l'esperienza del canto alla Madonna ogni anno. E così fu.

La emozione che i coristi, quasi tutti veneziani, provarono anche negli anni successivi fu così profonda che già nel 2014 ritenero giusto, quasi necessario far partecipare alla iniziativa anche altri cori affinché avessero la possibilità di provare quanto il coro Fanis aveva già provato.

Nel 2014 quindi fu esteso a tutti i parrocchi l'invito ai cori eventualmente presenti nella parrocchia e ad altri cori non parrocchiali l'invito alla partecipa-

zione all'Omaggio.

Da quell'anno, nel giorno successivo alla festa della Madonna della Salute e cioè nel giorno in cui si commemora Santa Cecilia, patrona della musica e dei cantanti, vari cori si sono riuniti nel Santuario e hanno eseguito cantî mariani alla fine della messa pomeridiana.

Quest'anno 2016 è poi rilevante: l'Icona Mesopanditissa ritorna restaurata. Quest'anno quindi l'iniziativa di riunire alcuni cori davanti alla Madonna della Salute, in accordo con il rettore del Seminario, don Fabrizio Favaro, si arricchisce e si amplia. E' maturo il momento

di lanciare e un appello e un invito a tutti i cori, veneziani e mestri, parrocchiali e non, affinché ci si possa trovare e cantare davanti all'Icona della Madonna. L'iniziativa si arricchisce perché i cori parteciperanno alla messa pomeridiana delle 16 del giorno 22 novembre: ci sarà un pezzo d'organo eseguito dalla prof.ssa Talamini e alla fine interverrà pure il coro del Seminario con un canto gregoriano.

I cori che volessero partecipare all'iniziativa possono mettersi in contatto con Giorgio Tiozzo, tel. 041.97.16.51, cell. 333.236.39.29.

* direttore del coro Fanis

BREVI**OGNISSANTI, CORALE DI ADRIA AL GIORNO DEL RICORDO**

Per celebrare la giornata del ricordo, la corale proveniente da Adria arricchirà la commemorazione per i defunti della seconda domenica di novembre, il giorno 13, nella chiesa di Ognissanti, ex ospedale Giustinian. L'appuntamento è alle 10.30.

"VECI TOSI E TOSE" DI SAN MARCUOLA, IL RITROVO È DOMENICA 13

"Veci tosi e tose" è l'incontro dedicato agli anziani che si svolge ogni anno al patronato veneziano di San Marcuola. La festa si aprirà domenica 13 novembre, alle 10, con la messa nella chiesa di San Marcuola, concelebrata da mons. Ettore Fornezza e dal parroco don Stefano Costantini. Alle 11 ci sarà il ritrovo, ricco di scambi di ricordi e aneddoti, durante il quale si stipulerà un programma per i prossimi incontri prima del brindisi conclusivo.